

NUOVA

**ANTOLOGIA**



# MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3  
2022

**Fascicolo 10. Marzo 2022**  
**Storia Militare Antica**

a cura di

MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

#### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

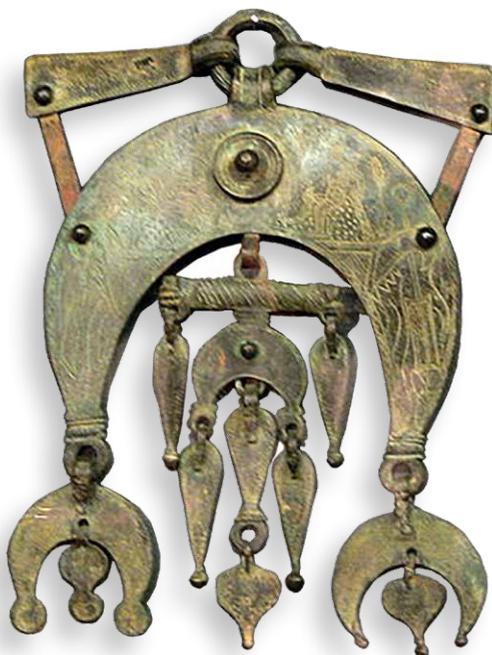
ISBN Fascicolo 978-88-9295-447-2

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3  
2022

**Fascicolo 10. Marzo 2022**  
**Storia Militare Antica**

a cura di  
MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*



Museo Carnuntinum (Bassa Austria). Pettorale come parte dell'equipaggiamento per cavalli (I secolo) del Reno Settentrionale (?), ritrovamento fluviale.  
Foto Wolfgang Sauber, 2011, licenza GNU

## Vandali e Mauri in Africa tra V e VI secolo. Hoamer, “Achille dei Vandali”

di FABIANA ROSACI

**ABSTRACT:** The contribution investigates a specific episode of the conflicts between Vandals and Moors between the 5th and 6th centuries AD: the defeat suffered by the vandal Hoamer at the hands of Antlas, head of the *Frexes* tribal group. Modern historiography paid little attention to Hoamer's profile and ancient sources' lack makes even difficult to cast light on him, also through a parallel with the sovereign Hilderic. This wide-ranging analysis starts from the problem of Moors ethnic identity in Late Antiquity – on the basis of a line of studies that dates back to Courtois and reaches its apex in Modéran – and shows a general picture of the Vandals-Moors relations (since the arrival of Genseric in Carthage) and mutual perception; in this regard, specific passages of Procopius of Caesarea and *Iohannis* of Corippus are analyzed. The *focus* is placed on the war episode in which Hoamer was the protagonist, perhaps a marginal event in the accounts of ancient authors but a considerable example of the events that involved the two groups in Africa of Late Antiquity.

**KEYWORDS:** HOAMER – *BELLUM MAURORUM* – VANDALS – HILDERIC – PROCOPIUS OF CAESAREA – CORIPPUS.

**L**a fonte principale che tramanda le gesta di Hoamer, soprannominato, per le sue doti militari, “l’Achille dei Vandali”<sup>1</sup>, è il *Bellum Vandalicum* di Procopio di Cesarea, che, assieme alla *Iohannis* di Corippo<sup>2</sup>, costituisce

1 Proc., *B.V.* 1, 9 HAURY-WIRTH: ὄν δὴ καὶ Ἀχιλλέα Βανδύλων ἐκάλουν. Cfr. Arnold Hugh Martin JONES - John Robert MARTINDALE - John MORRIS, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, vol. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 1992, pp. 600-601, s.v. *Hoamer*.

2 Essenziale risulta il II capitolo dell’opera, in cui Corippo elenca una lista di diversi gruppi insorti in Africa all’arrivo di Giovanni Troglita in Africa intorno al 546 d.C., che è stato variamente commentato: Christian COURTOIS, *Les Vandales et l’Afrique*, Paris, Scientia Verlag Und Antiquariat, 1955; Jehan DESANGES, *Catalogue des tribus africaines de l’Antiquité classique à l’ouest du Nil*, Dakar, Faculté des lettres et sciences humaines, 1962;

la testimonianza principale per tentare di ricostruire i conflitti tra i sovrani di Cartagine e i Mauri nei decenni che precedettero la riconquista bizantina. Dallo “storico ufficiale” di Giustiniano apprendiamo che Hoamer era ἀνεψιός (nipote oppure cugino) di Ilderico<sup>3</sup> e, quindi, era uno dei discendenti della famiglia regale hasdinga, come è specificato anche da Vittore di Tunnuna<sup>4</sup>. Nulla in più si evince circa i suoi legami parentali, se non che fosse fratello di un tal Oageis, anch’egli valoroso comandante militare e proprietario di una ricca e lussuosa villa descritta in un componimento dell’*Anthologia Latina*<sup>5</sup>. Sono, al contrario, gli aspetti concernenti le doti e l’*ethos* dell’“Achille dei Vandali” ad emergere dalle testimonianze antiche, soprattutto a confronto con Ilderico<sup>6</sup>, sotto il cui regno Hoamer compì le sue imprese. Ilderico, che governò sul popolo vandalo dal 523 al 530 d.C.<sup>7</sup>, è rappresentato come un *princeps civilis*<sup>8</sup>, “ma fin troppo debole negli affari di guerra, non desiderando neppure che questioni di tal genere gli arrivassero alle orecchie”<sup>9</sup>. Hoamer, invece, era un ἀνήρ ἀγαθός e fu lo

---

Yves MODÉLAN, «“Qui montana Gurubi colunt”. Corippe et le mythe des Maures du Cap Bon», *Mélanges de l’École Française de Rome*, 99 (1987), pp. 963-989; Vincent ZARINI, *Berbères ou barbares? Recherches sur le livre second de la Johannide de Corippe*, Nancy, Association pour la Diffusion de la Recherche sur l’Antiquité, 1997.

3 Proc., B.V. 1, 9 HAURY-WIRTH.

4 Vict. Tunn., *chron.* 531 PLACANICA.

5 A.L. 345 e 369 RIESE; Proc., B.V. 1, 9 HAURY-WIRTH. Cfr. *PLRE*, vol. 3, p. 452, s. v. *Euag-ees*.

6 Sulla politica di Ilderico, che era figlio del vandalo Unirico e della romana Eudocia (cfr. A.L. 215 RIESE: *Vandalrice potens, gemini diadematis heres*), si vedano: Paolo MASTANDREA, «Un elogio in versi per Hilderico re dei Vandali», *Euphrosyne*, 31 (2003), pp. 339-347; Alessandro ANGELUCCI, «χρήμασί τε μεγάλους ἀλλήλους ἔδωροῦντο. L’amicizia tra Ilderico e Giustiniano alle radici della guerra vandalica (Procop. Vand. III 9)», in Eleonora CIANCI (cur.), *L’Amicizia nel Medioevo Germanico. Studi in onore di Elisabetta Fazzini*, Chieti – Pescara, LED, 2018, pp. 85-100; Fabiana ROSACI, «Il “rinascimento vandalico” in Africa tra V e VI secolo. Proposte per una rilettura storica dei testi letterari», in Alfonso MAMMATO - Giulia MORETTI CURSI (cur.), *Crisi e Trasformazioni. Storia, archeologia e storia dell’arte dall’antichità ai giorni nostri*, Roma, UniversItalia, 2020, pp. 71-83; Umberto ROBERTO, *Il secolo dei Vandali. Storia di un’integrazione fallita*, Palermo, 21editore, 2020, pp. 217-221; Amélie BELLELI, «Les enfants d’Hildéric. L’héritage chrétien de l’utérus romain», in *Resilient Religion. 18th Annual Conference of the European Association for the Study of Religions IAHR Regional Conference*, in c.d.s.

7 *Lat. Reg. Vand. Alan.* 15 BECKER-KOTTER.

8 *V. Fulg.* 25 ISOLA.

9 Proc., B.V. 1, 9, 1 HAURY-WIRTH. La moderna storiografia ha sottolineato a più riprese come l’opera di Procopio sia frutto più di una precisa ideologia, atta a esaltare la ricon-



Cavaliere Vandalo, circa 500 d. C.; da un pavimento a mosaico a Bordj Djedid presso Cartagine. British Museum online Collection, Public Domain according to Wikipedia

stratega di tutte le guerre combattute dai Vandali<sup>10</sup>, in particolare quelle contro i Mauri. Ilderico, infatti, aveva ereditato dai suoi predecessori i conflitti con i popoli dell'entroterra africano.

---

questa giustiniana, che di un'obiettiva ricostruzione storica, per cui lo storico di Cesarea metterebbe in risalto come il popolo vandalo, fin dal suo arrivo in Africa nel 429 d.C., avesse mutato i propri costumi assumendo stili di vita "romani", sempre più evidenti nelle azioni dei successori di Genserico. Cfr. Averil CAMERON, *Procopius and the Sixth Century*, Berkeley, University of California Press, 1985; James EVAN, «Justinian and the Historian Procopius», *Greece & Rome*, 17 (1970), pp. 218-223; Geoffrey GREATREX, «Perceptions of Procopius in Recent Scholarship», *Histos*, 8 (2014), pp. 76-121; Christopher LILLINGTON-MARTIN, *Procopius of Caesarea: Literary and Historical Interpretations*, London, Routledge, 2017.

10 Proc., *B.V.* 1, 9 HAURY-WIRTH. Sulla divisione dei territori africani all'indomani dello sbarco dei Vandali nel 429 d.C. e sui vari accordi siglati con l'Impero da Genserico, a fronte di una vasta bibliografia, si rimanda a Yves MODÉLAN, «Les provinces d'Afrique à l'époque vandale», in Claude BRIAND PONSART - Yves MODÉLAN (dir.), *Provinces et identités provinciales dans l'Afrique romaine*, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 241-270.

Stando a quanto riferito da Vittore di Vita nella *Historia persecutionis Africanae provinciae*, nel 455 d.C. Genserico *totius Africae ambitum obtinuit*<sup>11</sup>. Come debba essere inteso, soprattutto in ottica geografica, il termine *ambitus* non è chiaro. Seguendo la ricostruzione proposta da Christian Courtois, nella sua ancor oggi fondamentale monografia sull’Africa vandala, il primo *rex Vandalorum et Alanorum* avrebbe conquistato soltanto alcune città del litorale mauritano, mentre il resto delle Mauretanie era rimasto sotto il controllo di sovrani locali indipendenti<sup>12</sup>. Anche qualora la proposta dello storico francese non cogliesse *in toto* nel segno, è improbabile, comunque, ritenere che le Mauretanie fossero state a lungo sotto il dominio vandalo, poiché a Belisario, che sbarcò nel 533 d.C., esse apparivano come una terra maura<sup>13</sup>. Anche la Tripolitania, secondo la descrizione offerta da Corippo nella *Iohannis*, sembra che fosse territorio in mano alle tribù locali<sup>14</sup>. Si è ipotizzato che proprio l’occupazione dell’area da parte dei Vandali, avvenuta tra il 439 d.C. e il 455 d.C., e le conseguenti confische territoriali avessero in qualche modo causato instabilità nella regione, facilitando le aggressioni esterne<sup>15</sup>. In ogni caso, Genserico riuscì a gestire e a tenere sotto controllo la presenza dei barbari d’Africa ai confini del suo regno, al punto che gli

11 Vict. Vit., 1, 13 LANCEL.

12 COURTOIS, cit., pp. 171-185. Cfr. Yves MODÉLAN, «Les frontières mouvantes du royaume vandale», in Xavier DUPUIS - Claude LEPELLEY (dir.), *Frontières et limites géographiques de l’Afrique du Nord Antique*, Paris, Editions de la Sorbonne, 1999, pp. 241-264. Per la divisione dei territori africani in base agli accordi romano-vandalici si rimanda al fondamentale Rocco SELVAGGI, *Erfolgreiche Vertragskonzepte oder foedera incerta? Die weströmische Außenpolitik des 5. Jahrhunderts im Spiegel der römisch-germanischen Vereinbarungen*, Hamburg, Hamburg University Press, 2020. Una recente sintesi sulla situazione all’indomani del trattato del 442 d.C., prima, e sulla risistemazione della regione avvenuta dopo la morte di Valentiniano III, è stata fornita da Elena CALIRI, «L’età vandala. Le due iscrizioni di Batna, pubblicate da B. Chalal e X. Dupuis nel “BAA”:2020, messa a punto ed analisi delle testimonianze epigrafiche», Discussione tenuta in occasione de *I Seminari della S.A.I.C. Academy*, 22 settembre 2021, la quale ricorda come nella testimonianza di Vittore di Vita appaiono disordinatamente accostate regioni amministrative e regioni geografiche, mentre Procopio di Cesarea non offre indicazioni in merito.

13 Proc., *B.V.* 2, 13, 19 HAURY-WIRTH.

14 Coripp., *Ioh.* 2, 117 DIGGLE-GOODEYAR.

15 MODÉLAN, «Les frontières mouvantes», cit., pp. 241-264; Attilio MASTINO - Raimondo ZUCCA, «La Libia dai Garamanti a Giustiniano», *Africa*, 63 (2008), pp. 155-172. La data di occupazione della Tripolitania oscilla tra il 439 d.C., il 442 d.C. e il 455 d.C. e sul tema rimane aperto il dibattito storiografico, su cui si rimanda al fondamentale COURTOIS, cit., p. 174. Sulla Tripolitania cfr. David MATTINGLY, *Tripolitania*, London, Batsford, 1995.

autori antichi narrano che da un lato questi avessero timore del sovrano hasdingo, dall'altro, talvolta, combattessero come suoi alleati<sup>16</sup>. Fu durante il governo di Unirico che alcuni gruppi di Mauri del massiccio dell'Aurès insorsero, colpendo con le loro incursioni la Byzacena e la Numidia<sup>17</sup> e, probabilmente proprio per alleggerire la pressione in Africa, alcuni tra questi rivoltosi sarebbero stati deportati in Sardegna<sup>18</sup>. Motivo scatenante sarebbe stata la crisi economica e sociale che, intorno al 484 d.C., avrebbe colpito i piccoli proprietari in Byzacena e Numidia, a causa della diminuita capacità dei commercianti africani di vendere i loro prodotti sui mercati transmarini. Questa situazione avrebbe spinto masse di contadini a cercare una via di fuga dal governo centrale cartaginese, ponendosi sotto il controllo dei principi mauri<sup>19</sup>. A partire dall'epoca di Unirico, quindi, l'instabilità economica e sociale dell'Africa avrebbe determinato che i Mauri si sostituissero gradualmente ai Vandali nel controllo delle regioni più interne. Interessante risulta, in proposito, la sintesi proposta da Roland Steinacher, che

16 Proc., *B.V.* 1, 8, 1-2 HAURY-WIRTH. Sull'alleanza militare tra Vandali e Mauri cfr. Sid., *carm.* 5, 388-392 ANDERSON, a proposito delle incursioni barbare in Campania durante il regno di Maiorano, e Vict. Vit., 1, 30-38 LANCEL, che racconta la vicenda del monaco cattolico Martiriano, tenuto prigioniero da Genserico e dal capo dei Mauri e che comprovrebbe un'intesa tra i due.

17 Proc., *B.V.* 1, 8, 5 HAURY-WIRTH. COURTOIS, cit., pp. 341-342 ha posto l'attenzione sul fatto che vi fosse in Procopio una certa confusione, in termini geografici, sulla terra che egli definiva Aurès, cfr. Michel JANON, «L'Aurès au VI siècle. Note sur le récit de Procope», *Antiquités Africaines*, 15 (1980), pp. 345-351; Yves MODÉLAN, «Les Vandales et l'Aurès», *Aouras*, 5 (2009), pp. 339-364. A.L. 189 RIESE, purtroppo non databile con precisione, fa riferimento alla *gens tetra* di Memnone, con riferimento alla loro slealtà, come tramandato anche da *V. Fulg.* 7 LAPEYRE.

18 Proc., *B.V.* 2, 13, 41-45 HAURY-WIRTH narra che, alla morte di Godas, i Mauri abbandonarono le terre assegnate loro e si rifugiarono nella zona di *Karales*, dove si resero protagonisti di gravi atti di brigantaggio, al punto che fu necessaria una spedizione armata contro di loro. Sulla presenza di gruppi mauri in Sardegna non vi è, comunque, unanimità tra gli studiosi: alcuni ipotizzano che si trattasse di soldati, altri ritengono che fossero ribelli esiliati, né è chiaro se furono deportati da Genserico, Unirico o Ilderico. Sul tema si rimanda a Antonio IBBA, «Fra Cartagine e Bisanzio: Godas, i Vandali, i Mauri e i Sardi in Sardegna», in Luca MONTECCHIO (cur.), *Tradimento e traditori nella Tarda Antichità*, Perugia, Graphe.it, 2017, pp. 115-131. Va precisato che per costoro furono coniate anche delle monete in bronzo, con legenda *praesidia Maurorum Sardiniae*, cfr. Giuseppe LULLIRI, *La monetazione vandalica. Le monete della Sardegna vandalica. Le monete di Goda*, Pisa, Edizioni Numismatiche, 2013, pp. 49-50 e pp. 78-79.

19 Yves MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique Romaine*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2003, pp. 554-561; ROBERTO, cit., pp. 192-195.

parla di una vera e propria “alternativa maura”, in termini di contrapposizione alla vita cittadina, all’assetto politico dell’impero tardoantico, prima, e del regno vandalo successivamente<sup>20</sup>. I Mauri, quindi, si sarebbero resi ancor più pericolosi al tempo di Guntamundo, che avrebbe richiamato dall’esilio gli esponenti del clero cattolico nel tentativo di guadagnarsi l’appoggio della popolazione romana contro gli attacchi che venivano da fuori<sup>21</sup>.

Queste *gentes externae* delle regioni africane, come la maggior parte dei barbari nel mondo antico, non hanno lasciato documenti scritti con la narrazione degli avvenimenti storici dal loro punto di vista. D’altro canto, gli autori greci e romani hanno osservato queste tribù attraverso una lente deformante, descrivendole in maniera stereotipata, generica e fortemente connotata: i Mauri appaiono come alieni, esotici, strani, aggressivi ed estranei a qualsiasi forma di civiltà<sup>22</sup>. È evidente, infatti, come, nella stessa ottica procopiana, i veri barbari del Nord Africa non fossero i Vandali, bensì i Mauri<sup>23</sup>. La distanza tra i due gruppi appariva insor-

20 Roland STEINACHER, *Die Vandalen. Aufstieg und Fall eines Barbarenreichs*, Stuttgart, Klett-Cotta Verlag, 2016, pp. 259-268

21 Maria CESA, «La pacificazione della Libia nella Iohannis di Corippo», *Civiltà Classica e Cristiana*, 6 (1985), p. 79. Al riguardo Denys PRINGLE, *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest. An account of the military history and archaeology of the African provinces in the sixth and seventh centuries*, Oxford, BAR International Series 99, 1981, pp. 113-114 nota come proprio nelle ultime decadi del regno vandalo si registrerebbe un abbandono delle aree rurali, colpite ripetutamente dai *raids* dei Mauri, da parte dell’amministrazione centrale; Yves MODÉLAN, «Les premiers raids des tribus sahariennes en Afrique et la Johannide de Corippus», in Claude LEPELLEY (dir.), *L’armée et les affaires militaires*, Paris, Editions du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 1991, pp. 479-490.

22 Sulla ricezione dei nomadi africani nell’immaginario degli autori romani si veda Brent SHAW, «Eaters of Flesh, Drinkers of Milk: the Ancient Mesopotamian Ideology of the Pastoral Nomad», *Ancient Society*, 13-14 (1982-1983), pp. 5-31. Paul Albert FÉVIER, «Le Maure ambiguë ou les pièges du discours», *Bulletin archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 19 (1985), pp. 291-308 mette in evidenza come l’equivalenza “*maurus* = ostile all’impero romano” sia frutto di un punto di vista fortemente orientato, anche perché, talvolta, i Mauri erano inglobati nel sistema romano. Per lo studio dei cosiddetti “berberi del Maghreb” fondamentale rimane il lavoro di Courtois sull’Africa vandala, che mette in evidenza come vada fatta una distinzione tra le popolazioni “non romanizzate” a sud della Byzacena, che costituivano il “regno della dorsale”, e i “nomades chameliers” venuti dalla Tripolitania intorno al 520 d.C. Di analoga importanza la monografia di MODÉLAN, *Les Maures*, cit., che sottolinea il fondamentale contributo proveniente dall’archeologia e dall’epigrafia per ricostruire, nel modo più obiettivo possibile, il “fenomeno mauro” in Africa.

23 Proc., *B.V. 2*, 6 HAURY-WIRTH, che descrive il popolo vandalo come il più “effeminato” e



Come i vandali venivano percepiti nel manoscritto *Théâtre de tous les peuples et nations de la terre avec leurs habits et ornements divers, tant anciens que modernes, diligemment depeints au naturel* (1575), di Lucas d'Heere (Ghent Library, CC BY-SA 4.0)



Moneta da 50 denari di Gelimero, Re dei Vandali, 530 d. C. foto condivisa su Classical Numismatic Group under GNU Free Documentation License.

montabile, soprattutto perché, fin dal loro arrivo in Africa, gli uomini di Genserico avevano perso quell'originaria efferatezza che li contraddistingueva, abbandonando i costumi germanici con un vero e proprio cambiamento di fisionomia<sup>24</sup>. In Africa vi erano, dunque, tre "comunità" distinte: i *Romani*, gli *Afri*, i *Mauri*<sup>25</sup>. Se i primi due, talvolta, sono stati confusi tra loro, i Mauri appaiono nettamente separati per *modus vivendi* e *modus operandi*. Ciò è evidente, *in primis*, dalla lettura delle opere di Procopio di Cesarea, non soltanto il *Bellum Vandalicum* ma anche il VI libro del *De aedificiis*,

il cui *focus* riguarda proprio l'Africa, dove sono descritte le costruzioni architettoniche volute e ordinate da Giustiniano, comprese le fortificazioni militari poste ἀμφὶ τὸ ὄρος<sup>26</sup>. Si è ritenuto che i vaghi accenni ai barbari mauri, nel *De aedifi-*

---

quello mauro come "rozzo": i Mauri abitano, infatti, in capanne soffocanti sia d'inverno che d'estate, dormono sdraiati a terra, non hanno l'abitudine di cambiare gli abiti ma indossano sempre un largo mantello e una tunica ruvida, non mangiano né pane e né vino, ma si nutrono di cereali, frumento e orzo, alla stregua di animali. Cfr. JANON, cit., pp. 349-351.

24 Yves MODÉRAN, «Le plus délicat des peuples et le plus malheureux. Vandales et Maures en Afrique», in Guido BERNDT - Roland STEINACHER (Eds.), *Das Reich der Vandalen und seine (Vor-)Geschichten*, Wien, OAW, 2008, 213-225; ROSACI, cit., pp. 71-83; ROBERTO, cit., pp. 163-170 e pp. 207-210.

25 Coripp., *Ioh.* 4, 280-284 DIGGLE-GOODEYAR.

26 Proc., *De aed.* 6, 7 HAURY-WIRTH. Giusto TRAINA, «Aspettando i barbari. Le origini tardo-antiche della guerriglia di frontiera», *RomanoBarbarica*, 9 (1986-1987), pp. 247-279; ID., «L'Africa secondo Costantinopoli: il VI libro de *De aedificiis* di Procopio di Cesarea»,

*ciis*, siano spia di un atteggiamento “ambiguo e inespresso” da parte dello storico, che si faceva portavoce della propaganda giustiniana, al contrario di quanto non avvenga nella *Historia Arcana*, in cui l’Africa era il primo esempio delle distruzioni causate da Giustiniano e Vandali e Berberi erano, senza alcuna distinzione, entrambi vittime<sup>27</sup>. Il presupposto ideologico di fondo del *De Aedificiis* era basato sulla contrapposizione tra civiltà urbana e nomadi: questi ultimi venivano idealmente spinti alla frontiera, ovviamente con significative eccezioni, come i “mauri pacati”, tradizionalmente in pace con Roma, che avevano anche abbracciato la fede cristiana<sup>28</sup>. Altra fonte imprescindibile per indagare l’“universo mauro” è Corippo, sulla cui importanza non si insisterà mai abbastanza, al di là delle ipotesi interpretative degli esegeti moderni<sup>29</sup>. La *Iohannis*, che narra delle vittorie riportate dal *magister militum* Giovanni Troglita in terra d’Africa sotto Giustiniano<sup>30</sup>, non ha eguali nella letteratura antica per quanto concerne l’attenzione riservata alle tribù maure, alla loro organizzazione e ai loro usi e costumi, messi comunque a confronto con la “romanità”. È opportuno precisare che i Mauri non avevano

---

*L’Africa Romana*, 7 (1990), pp. 341-346.

27 CAMERON, *Procopius*, cit., pp.171-187.

28 Proc., *De aed.* 6, 7 HAURY-WIRTH: Μαυρουσίους δὲ καὶ Ἰαυδαν, ὃς αὐτῶν ἦρχεν, ἐξελάσας ἐνθένδε Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς, τῇ ἄλλῃ προσηποίησε Ῥωμαίων ἀρχῇ. προνοήσας τε ὡς μὴ καὶ αὐθις οἱ βάρβαροι κακουργοῖεν ἐνταῦθα ἰόντες, πόλεις μὲν ἀμφὶ τὸ ὄρος ἐρήμους τε καὶ ἀτειχίστους τὸ παράπαν εὐρὸν ἐτειχίσατο, Πεντεβαγάνη τε λέγουσιν καὶ Φλωρεντιανὴν καὶ Βάδην τε καὶ Μήλειον καὶ Ταμουγάδην, ἔτι μέντοι καὶ φρούρια δύο Δάβουσιν τε καὶ Γαιανά, φυλακτῆρια δὲ στρατιωτῶν διαρκῆ ἐνταῦθα καταστησάμενος, οὐδεμίαν τοῖς ἐκείνη βαρβάροις ἐλπίδα τῆς ἐπὶ τὸ Αὐράσιον ἐπιβουλῆς ἀπελίπετο. καὶ χώραν δὲ τὴν ὑπὲρ τὸ Αὐράσιον ὑπὸ Βανδίλοις ὡς ἦμισα οὖσαν τοὺς Μαυρουσίους ἀφείλετο. Per un giudizio sul passo si rimanda a TRAINA, «L’Africa secondo Costantinopoli», cit., pp. 344-345.

29 Una sintesi delle varie posizioni assunte, in seno alla storiografia moderna, sul cosiddetto “catalogo delle tribù”, è offerta da MODÉLAN, *Les Maures*, cit.

30 Sulla *Iohannis* di Corippo, considerata l’ultimo poema epico latino, si vedano alcuni tra i principali studi: Angelo Raffaele SODANO, «Uno storico-poeta del secolo di Giustiniano: Flavio Cresconio Corippo», *Antiquitas*, 1 (1946), pp. 27-36; Domenico ROMANO, *L’ultimo epos latino: interpretazione della Iohannis di Corippo*, Palermo, Accademia di Palermo, 1968; Ferruccio BERTINI, «Nuove edizioni di Corippo», *Maia*, 24 (1972), pp. 164-168 che giudica Corippo come “una fonte tutt’altro che disprezzabile per un importante periodo della storia dell’Impero bizantino, tanto che qualcuno, forse a ragione, lo ha ritenuto più informato e degno di fede di Procopio”; MODÉLAN, «Les premiers raids», cit., pp. 479-490; Averil CAMERON, *Changing Cultures in Early Byzantium*, Aldershot, Variorum, 1996, pp. 167-180; Chiara TOMMASI MORESCHINI, «La Iohannis corippea: ricupero e riscrittura dei modelli classici e cristiani», *Prometheus*, 27 (2001), pp. 250-276.

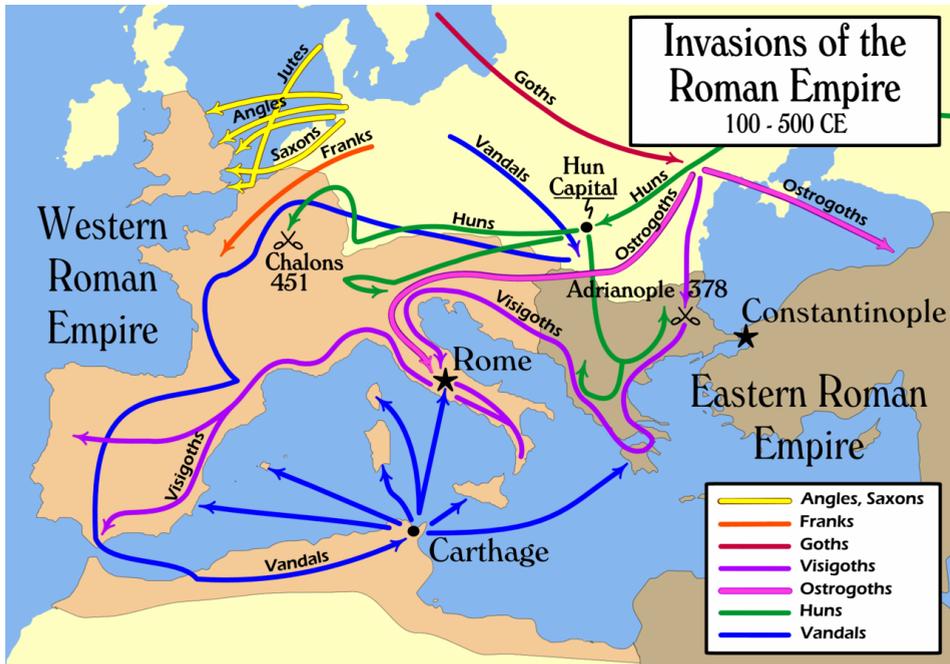
un'identità etnica ben definita e chiaramente riconoscibile, ma stavano costruendo sé stessi, in un difficile processo di etnogenesi<sup>31</sup>. In particolare, le fonti arabe, che tramandano i frammenti della storia preislamica del Maghreb, indurrebbero a ritenere che, nella Tarda Antichità, queste regioni furono interessate da fenomeni di grandi migrazioni dall'est verso l'ovest<sup>32</sup>. La denominazione di Mauri designava, quindi, realtà tra loro differenti: vi erano i *Frexes* a sud-est della Byzacena, i popoli dell'Aurès in Numidia e una nebulosa di clan stanziati in Tripolitania e Cirenaica<sup>33</sup>. Si stima che non si trattasse di genti molto numerose, ma che si erano mescolate, dopo la conquista vandalica dell'Africa, con le masse contadine scarsamente "romanizzate"<sup>34</sup>. I Mauri di Byzacena e Numidia abitavano le montagne e praticavano l'agricoltura, quelli di Tripolitania erano, invece, cammellieri

31 Sul tema si rimanda al pionieristico lavoro di Emile Felix GAUTIER, *Les siècles obscurs du Maghreb: l'islamisation de l'Afrique du Nord*, Paris, Payot, 1927. Cfr. COURTOIS, cit., p. 126: "La formation des Etats berbères des V et VI siècles, ce n'est point l'effet d'une révolte, c'est une sorte d'affirmation de soi, l'expression d'une vitalité que le temps n'a pas atteinte". Si applica, dunque, ai Mauri il modello teorizzato per i Germani, per cui i popoli barbari della Tarda Antichità non erano delle etnie in senso biologico ma il risultato di un processo di costruzione sociale e identitaria, per cui differenti gruppi si univano sotto un nome e un potere comune. L'indagine sulla teoria dell'etnogenesi, relativamente ai Germani, prese avvio con il pionieristico lavoro di Reinhard WENSKUS, *Stammesbildung und Verfassung. Das Werden der frühmittelalterlichen gentes*, Köln, Bohlaus Verlag, 1961. In seguito, risultarono importanti anche gli studi condotti da Herwig WOLFRAM, *Storia dei Goti*, ed. ital. dell'originale *Geschichte der Goten*, München 1979, a cura di Maria CESA, Roma, Salerno editrice, 1985, e da Walter Pohl e la "scuola di Vienna", cfr. Walter POHL, *Die Germanen*, München, Oldenbourg Verlag, 2000. Il dibattito storiografico e i diversi orientamenti sul tema hanno dato luogo ad un'ampia bibliografia, su cui, per una dettagliata sintesi, si rimanda a Rosalba ARCURI, «Etnogenesi, "entelecheia barbarica" e attuali orientamenti storiografici sulla Volkerwanderungszeit», *Koinonia*, 37 (2013), pp. 107-142. Più nello specifico, sul caso mauro cfr. MODÉRAN, *Les Maures*, cit.; ID., «Les Maures de l'Afrique Romaine dans l'Antiquité Tardive», *Revue des Etudes Latines*, 82 (2004), pp. 249-269.

32 Ahmed SIRAJ, *L'image de la Tingitane: l'historiographie arabe médiévale et l'antiquité nord-africaine*, Roma, Ecole Française de Rome, 1995.

33 Mario LIVERANI, «I Garamanti: ricerche in corso e nuove prospettive», *Studi Storici*, 42 (2001), pp. 769-783; MASTINO - ZUCCA, cit., pp. 1995-2023; Fabrizio FELICI - Massimiliano MUNZI - Ignazio TANTILLO, «Austuriani e Laguatan in Tripolitania», *L'Africa Romana*, 16 (2006), pp. 591-688; Philipp VON RUMMEL, «The Frexes: Late Roman Barbarians in the Shadow of the Vandal Kingdom», in Florin CURTA (ed.), *Neglected Barbarians*, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 571-603.

34 Pierre MARAVAL, *Justinien. Le rêve d'un empire chrétien universel*, Paris, Tallandier Editions, 2016.



Invasioni dell'Impero Romano 100-500 d. C. MapMaster, licensed in CC SA 2.5 Genseric

nomadi, dediti all'allevamento e insediati nella fascia predesertica. Corippo, nella *Iohannis*, ricorda come queste genti avessero rappresentato un problema già in età imperiale e Massimiano aveva combattuto contro di loro, senza successo, intorno al 298 d.C.<sup>35</sup>. Una stagione calda nei rapporti tra Romani e Mauri pare si fosse aperta nel IV secolo d.C., quando questi ultimi erano divenuti una sorta di minaccia endemica<sup>36</sup>, con le loro incursioni a cadenza stagionale in *Africa*, che si intensificarono dopo la morte di Giuliano l'Apostata e che, stando al resoconto di Procopio, continuavano ancora nel VI d.C.<sup>37</sup> Si trattava di gruppi di razziatori di circa 2000 unità, che evitavano lo scontro in campo aperto ma che erano abili a sorprendere l'avversario con il loro fulmineo apparire e scomparire<sup>38</sup>. Tra

35 Coripp., *Ioh.* 1, 480-482 DIGGLE-GOODYEAR.

36 Amm., 26, 4, 5 SELEM: *Austoriani, Mauricaeque aliae gentes Africam solito acrius incur-sabant.*

37 Proc., *B.V.* 2, 13 HAURY-WIRTH.

38 Amm. 28, 6, 4 SELEM; e Syn., *epp.* 133 e 230 HERCHER.

Roma e questi “barbari d’Africa” le relazioni erano, però, complesse e non si limitavano certamente ai conflitti militari. È noto, infatti, come nel corso dei secoli, la politica di confine messa in atto dall’Impero abbia previsto una sempre maggiore collaborazione con coloro che vivevano al di là del *limes*<sup>39</sup>. Pertanto, sembra che anche i Mauri furono, ad esempio, arruolati per difendere la frontiera o fu concesso loro di lavorare come braccianti nelle regioni romane<sup>40</sup>. Proprio il contatto con Roma avrebbe favorito, almeno per alcuni gruppi sociali, un incremento di ricchezze, determinando l’emersione di *warlords* locali. Questi “signori della guerra” sfruttavano il prestigio, anche economico, derivante dai rapporti con l’Impero, in ambito militare e politico<sup>41</sup>, imponendo la loro autorità sulle loro

39 Per quanto concerne l’Africa si rimanda a COURTOIS, cit., pp. 333-339; Denis LENGAND, «Le limes interne de Maurétanie césarienne au IVe siècle et la famille de Nubel», in Aline ROUSSELLE (dir.), *Frontières terrestres, frontières célestes dans l’Antiquité*, Perpignan, Presses universitaires de Perpignan, 1995, pp. 143-161; ID., «Le limes intérieur de la Notitia Dignitatum», in DUPUIS-LEPELLEY (dir.), *Frontières et limites géographiques*, cit., pp. 221-240; Christine HAMDOUNE, «Un aspect particulier des relations entre les Romains et les tribus: le patronat», *Antiquités Africaines*, 37 (2001), pp. 157-166; Alan RUSHWORTH, «From Arzuges to Rustamids: State Formation and Regional Identity in the Pre-Saharan Zone», in Andrew MERRILLS (ed.), *Vandals, Romans and Berbers. New Perspectives on Late Antique North Africa*, Aldershot, Ashgate Publishing Limited, 2004, pp. 77-98. In generale, sul tema dell’integrazione dei barbari all’interno del “sistema romano”, nuovo stimolo all’indagine su Roma e il *barbaricum* è venuto dalla pubblicazione di Walter GOFFART, *Barbarian Tides: the Migration Age and the Later Roman Empire*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2006, che ripropone e sviluppa la tesi esposta in ID., *Barbarians and Romans AD 418-584: The Technique of Accommodation*, Princeton, Princeton University Press, 1980, analizzando da una prospettiva differente il concetto di “invasioni barbariche” e ipotizzando che furono gli stessi Romani a consentire lo stanziamento dei germani entro i *limites* imperiali, in un “esperimento di inclusione” che poi sembrò sfuggire al controllo di Roma. A fronte di una vastissima bibliografia sull’argomento, si rimanda a François VALLET - Michel KAZANSKI, *L’armée romaine et les Barbares du IIIe au VIIe siècle*, Rouen, AFAM, 1993; Walter POHL, *Kingdoms of the Empire. The Integration of Barbarians in Late Antiquity*, Leiden, BRILL, 1997; Alessandro BARBERO, *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell’Impero Romano*, Roma, Laterza, 2006.

40 Aug., ep. 46 GOLDBACHER.

41 Noti sono, ad esempio, i casi di Masties, *dux et imperator*, e Masuna, *rex gentium Mauro-rum et Romanorum*, che costituirono dei principati indipendenti in conflitto con il governo di Cartagine, su cui si vedano: Gabriel CAMPS, «Rex gentium Maurorum et Romanorum. Recherches sur les royaumes de Maurétanie des VI et VII siècles», *Antiquités Africaines*, 20 (1984), pp. 183-218; Jérôme CARCOPINO, «Un “empereur” maure inconnu d’après une inscription latine récemment découverte dans l’Aurès», *Revue des études anciennes*, 46 (1944), pp. 94-120; ID., «Encore Masties, l’empereur maure inconnu», *Revue Africaine*, 100 (1956), pp. 339-348; Paul Albert FÉVRIER, «Masuna et Masties», *Antiquités Africaines*,



Sacco di Roma da parte di Genserico (456 d. C.), immaginato da Karl Bryullov (1799-1852), Tretyakov Gallery, Public Domain according to Wikipedia

genti e stringendo alleanze personali con l'amministrazione, prima romana, dopo vandala. Infatti, i Vandali ereditarono dai Romani tanto le cause di conflitto con i Mauri quanto le formule della diplomazia.

Tra V e VI d.C. i Mauri continuavano a rappresentare un problema. Sidonio Apollinare, nel Panegirico a Maiorano, ha descritto le strategie e le tecniche di combattimento che i Mauri avevano dispiegato nel 458 d.C. a Sinuessa, quando,

---

24 (1988), pp. 133-147. Sull'emergere dei *warlords* in età tardoantica si rimanda a Alan RUSHWORTH, *Soldiers and Tribesmen: the Roman Army and Tribal Society in Late Imperial Africa*, unpubl. PhD, University of Newcastle upon Tyne, 1992 e Charles Richard WHITTAKER, *Frontiers of the Roman Empire: A Social and Economic Study*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, 1994, pp. 176-180. Un caso studio interessante per analizzare il fenomeno è l'Isauria del V sec. d.C., su cui si veda Fabiana ROSACI, *L'ascesa e il declino politico degli Isauri nel V secolo d.C.*, unpubl. PhD.

alleati dei Vandali, avevano attaccato le coste campane: mentre i Vandali attendevano sulle navi, i cavalieri mauri si inoltrarono nelle campagne alla ricerca di bottino<sup>42</sup>. Negli anni successivi, questi, non soltanto non avevano abbandonato il loro stile di vita nomadico e la guerriglia, ma anzi erano divenuti più numerosi e più audaci, in grado di sconfiggere un esercito regolare in campo aperto. La minaccia delle loro rivolte è evocata come uno spettro in molti testi dell'epoca, da Vittore di Vita a Gregorio Magno. Durante il regno di Trasamundo, il capo mauro Cabaon inflisse una dura sconfitta ai Vandali, mettendo a frutto una tattica militare studiata per l'occasione: posizionò intorno al campo cintato, costruito in una pianura della Tripolitania, dei cammelli, e i Vandali, in prevalenza cavalieri, furono incapaci di sferrare il loro attacco, poiché i cavalli si spaventarono alla vista dei cammelli. I Vandali, in quel frangente, essendo tutti cavalieri e abituati ad usare lance e spade, non riuscirono a ricorrere all'uso di giavellotti, archi e frecce, mentre i Mauri, lanciando dardi, fecero strage tra gli avversari<sup>43</sup>. La lotta spietata contro i Mauri, abili a fare in modo che gli scontri avessero luogo nelle impervie zone di montagna<sup>44</sup>, era, dunque, iniziata almeno durante il regno di Trasamundo. Questi, per far fronte alle sfiananti guerre alla frontiera, avrebbe utilizzato anche i soldati del contingente gotico arrivato in Africa al seguito di Amalafri-da, sorella di Teoderico<sup>45</sup>. I Mauri, nel frattempo, avevano conquistato una maggiore auto-

42 Sid., *car.* 5, 441-448 ANDERSON.

43 Proc., *B.V.* 1, 8, 14-29 HAURY-WIRTH. Su Cabaon cfr. *PLRE*, vol. 2, p. 244, s. v. *Cabaon*.

44 Proc., *B.V.* 1, 8, 14-29 HAURY-WIRTH. Ancora nel 535 d.C. Iauda non affrontò i nemici in campo aperto, ma sull'impervio massiccio dell'Aurès, che "da da quando i Mauri lo hanno sottratto ai Vandali, Nessun nemico si è mai spinto fin lassù e li ha mai minacciati", cfr. Proc. *B.V.* 2, 13 HAURY-WIRTH.

45 ROBERTO, cit., p. 212. Trasamundo aveva sancito un'alleanza con i Goti stanziati in Italia sfruttando lo strumento dell'*adfinitas* matrimoniale e sposando Amalafri-da, sorella di Teoderico, cfr. Cassiod., *Var.* 5, 43 GIARDINA-CECCONI-TANTILLO; Anon. *Vales.* 2, 68 MOREAU; Proc., *B.V.* 1, 8, 11-13 HAURY-WIRTH. Lo storico di età giustiniana, in particolare, specifica che "quegli non soltanto gli mandò la sorella, ma anche un migliaio di notabili goti come guardia del corpo, al servizio dei quali si accompagnava pure uno stuolo di circa cinquemila guerrieri". A parere di Elena CALIRI, *Aspettando i barbari. La Sicilia nel V secolo tra Genserico e Odoacre*, Catania, Edizioni del Prisma, 2012, pp. 97-101 il seguito di soldati goti che giunse con Amalafri-da in Africa risponderrebbe ad un'esigenza di presidio e difesa, pertanto questi soldati non rappresenterebbero un semplice "accompagnamento". Il passo di Procopio è stato analizzato da Marco CRISTINI, «Il seguito ostrogoto di Amalafri-da: confutazione di Procopio, *Bellum Vandalicum* I, 8, 12», *Klio*, 99 (2017), pp. 278-289, che si focalizza sulle cifre significative tramandate nel *Bellum Vandalicum*, mettendo in evidenza come seimila goti costituissero un piccolo esercito in grado, all'occorrenza, di

nomia rispetto al governo di Cartagine, come proverebbero sia l'iscrizione del re Masuna, datata al 508 d.C., rivenuta ad Altava<sup>46</sup>, che l'erezione di alcuni monumenti funerari berberi, i cosiddetti *Djédars*<sup>47</sup>. Non sarebbe, pertanto, un caso che Amalafrida, vedova di Trasamundo, accusata da Ilderico di aver congiurato contro di lui, avrebbe tentato di fuggire presso un gruppo di Mauri, stanziati non lontano da *Capsa*, forse comandati dal capo Cusina, il "più bello e il più gagliardo di tutti i Mauri", alle cui dipendenze vi era un esercito di ben 30 000 unità<sup>48</sup>. Infatti, sebbene appaia nelle fonti come un sovrano desideroso di pace, Ilderico rompe l'alleanza con i Goti, stretta dal suo predecessore Trasamundo, nell'ottica di una politica filoimperiale<sup>49</sup>. Ilderico ereditò da Trasamundo anche il conflitto con i Mauri. L'esistenza di genti nomadi in Africa, che si spostavano con i loro cammelli, in età tardoantica, è attestata dalle *Tablettes Albertini*, che menzionano la *via de camellos*<sup>50</sup>, sebbene gli studiosi non siano del tutto concordi sulla portata dei loro attacchi durante il regno di Ilderico. Se Courtois riteneva che i nomadi cammellieri della Tripolitania invasero la Byzacena a partire dal 523 d.C.<sup>51</sup>, l'opinione di Modéran è che, prima del 544 d.C., anno della battaglia di *Cillium* in cui

---

influenzare le scelte politiche di Trasamundo.

46 *CIL* VIII 9835. Cfr. Jean MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions d'Altava*, Aix-en-Provence, Éditions Ophrys, 1968, p. 194.

47 Alan RUSHWORTH, «From Arzuges to Rustamids: State Formation and Regional Identity in the Pre-Saharan Zone», in MERRILLS (ed.), *Vandals*, cit., pp. 77-98.

48 Vict. Tunn., *chron.* 523 PLACANICA. Su Cusina, si vedano Proc., *B.V.* 2, 10, 6 HAURY-WIRTH; Coripp., *Ioh.* 3, 405-408 DIGGLE-GOODYEAR che lo definisce *ductor Maurorum*; *PLRE*, vol. 3, pp. 366-368, sv. *Cusina*. Ha espresso un giudizio negativo COURTOIS, cit., pp. 349-350, secondo cui si sarebbe spinto, con i suoi uomini e i suoi cammelli, in una marcia devastatrice verso ovest. Si rimanda, inoltre, a FÉVRIER, «Le Maure ambigue», cit., pp. 291-306; Yves MODÉRAN, «Koutzinas-Cusina. Recherches sur un Maure du VI siècle», *L'Africa Romana*, 7 (1989), pp. 393-407; MODÉRAN, *Les Maures*, cit., 342; ROBERTO, cit., p. 212.

49 Amalafrida fu arrestata e chiusa in carcere, mentre i soldati al suo seguito furono tutti eliminati. Tuttavia, Teoderico non fu in grado di rispondere tempestivamente alle offese subite dalla sorella, sia perché non aveva una flotta pronta per l'invasione sia perché temeva l'alleanza tra Ilderico e Giustiniano. ROBERTO, cit., p. 320 ipotizza che proprio come rappresaglia per la crudele azione di Ilderico contro Amalafrida, i Goti attaccarono Lilibeo in Sicilia, sostituendosi al dominio vandalo, cfr. Proc., *B.V.* 2, 5, 11-25 HAURY-WIRTH; Elena CALIRI, «Lilibeo tra Vandali, Goti e Bizantini», *Mediterraneo Antico*, 10 (2007), pp. 569-584.

50 *Tablette* 34b COUROIS-LESCHI-PERAT-SAUMAGNE.

51 COURTOIS, cit., pp. 349-350.

perse la vita anche il *magister militum Africae* Solomone<sup>52</sup>, non sarebbe possibile fare una distinzione tra chi fossero i protagonisti di queste invasioni<sup>53</sup>.

In ogni caso, secondo la testimonianza di Procopio di Cesarea, intorno al 525 d.C., Ilderico affidò la difesa della Byzacena, minacciata dai Mauri, a Hoamer<sup>54</sup>, coadiuvato dal fratello Oageis<sup>55</sup>. Nonostante la fama di “Achille dei Vandali”, Hoamer subì una pesante sconfitta per mano del capo mauro Antlas, che viveva in Byzacena e comandava sul gruppo tribale dei *Frexes*<sup>56</sup>. Quando era giovane, un oracolo aveva predetto ad Antlas un radioso futuro<sup>57</sup> ed egli aveva cominciato a saccheggiare le campagne locali, guadagnandosi una grande reputazione tra la sua gente<sup>58</sup>. Corippo lo tratteggia come una sorta di maledizione per l’Africa, che dalla nascita di Antlas non era più stata al sicuro<sup>59</sup>. Questi, con la sua strategia, costrinse i Vandali di Hoamer allo scontro in territorio montuoso, infliggendo loro una pesante disfatta, la cui eco risuona nei versi di Corippo, che narra come “per la prima volta nelle nostre terre, i *Frexes* iniziarono a incendiare le città, a devastare le fattorie, a battere le campagne, osando attaccare funeste battaglie<sup>60</sup>”.

Anche le sconfitte subite per mano maura contribuirono a indebolire l’autorità di Ilderico, al cospetto di quell’aristocrazia vandala che appoggiò il colpo di stato di Gelimero<sup>61</sup>. Giovanni Malala afferma che vi fu addirittura un accordo tra quest’ultimo e i Mauri, che lo avrebbero aiutato a usurpare il potere<sup>62</sup>. Il nuovo

52 Proc., *B.V.* 2, 21-22 HAURY-WIRTH.

53 MODÉLAN, «Les premiers raids», cit., 479-490; ID., «Koutzinas-Cusina», cit., 291-306.

54 Proc., *B.V.* 1, 9 HAURY-WIRTH.

55 *A.L.* 345 RIESE.

56 Coripp., *Ioh.* 2, 42-46 DIGGLE-GOODYEAR. Sui *Frexes* e sul dibattito in merito alle loro sedi originarie si rimanda a François CHÂTILLON, «L’Afrique oubliée de Christian Courtois et les *ignotae regiones* de la Vita Fulgentii», *Revue du Moyen Age Latin*, 11 (1955), pp. 371-388; VON RUMMEL, cit., pp. 571-603, che, sulla base di alcuni dati che emergono dalle *Tablettes Albertini*, ritiene che le invasioni maure non abbiano causato il declino economico dell’Africa, ma siano state la conseguenza di una crisi che era già latente.

57 Coripp., *Ioh.* 3, 152-154 DIGGLE-GOODYEAR.

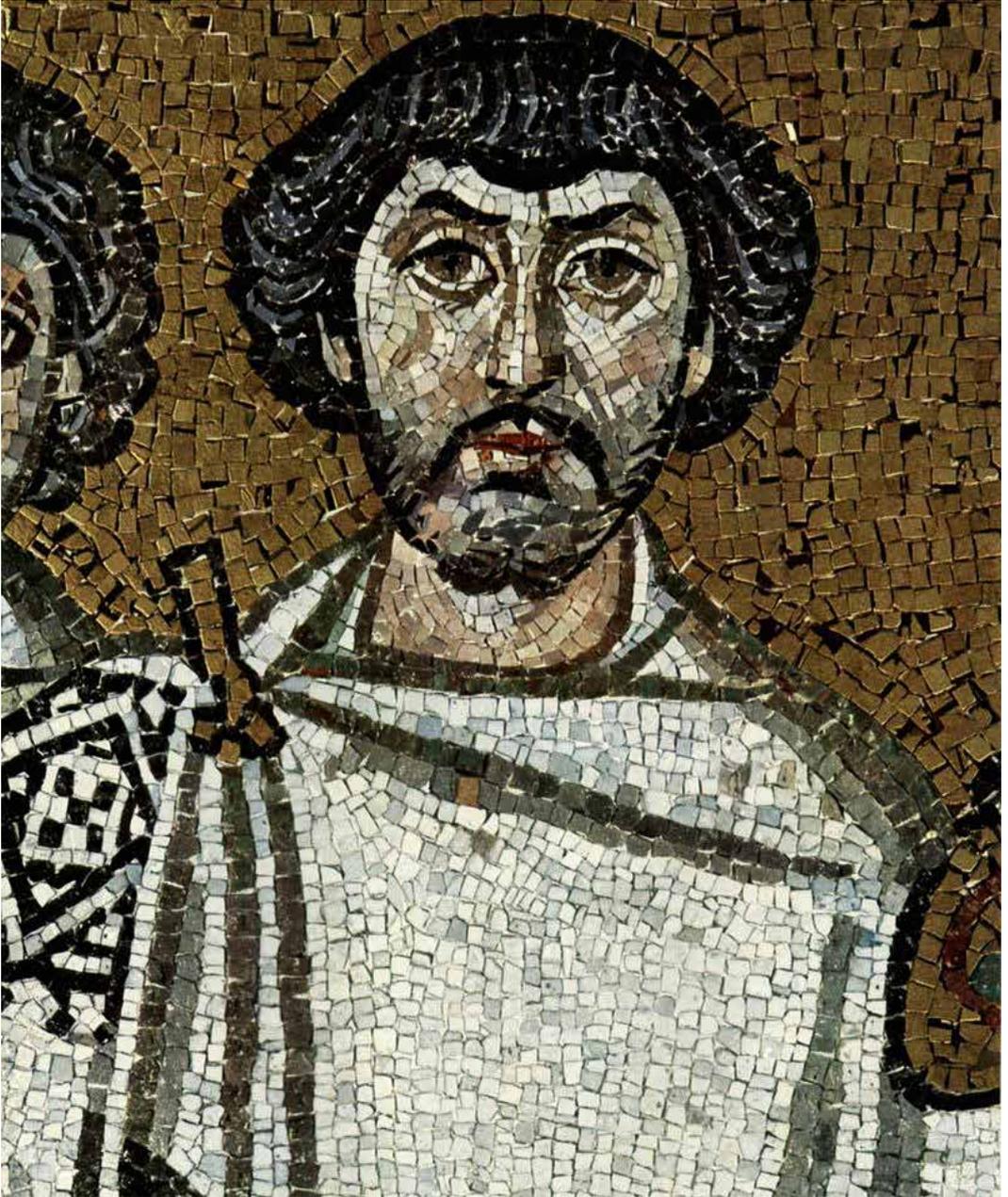
58 Coripp., *Ioh.* 3, 156-181 DIGGLE-GOODYEAR.

59 Coripp., *Ioh.* 3, 156-188 DIGGLE-GOODYEAR.

60 Coripp., *Ioh.* 3, 185-188 DIGGLE-GOODYEAR.

61 Sulle condizioni del regno vandalo tra Ilderico e Gelimero si rimanda a Konrad VOSSING, *Das Vandalenreich unter Hilderic und Gelimer*, Paderborn, Schöningh, 2019.

62 *Ioh. Mal., chron.* 18, 57 THURN: Ἐν αὐτῷ δὲ τῷ χρόνῳ κατεπέμφθη δέσις παρὰ Γιλδερίχου, ὀηγὸς τῶν Ἀφρῶν, ὡς τυραννήσαντος τοῦ ἰδίου ἐξαδέλφου κατ’ αὐτοῦ, καὶ πόλεμον τῶν Μαυρουσιῶν μετὰ τῶν Ἀφρῶν συμβαλόντων, παρέλαβον πολλήν



Dignitario della corte di Giustiniano, che secondo l'*Enciclopedia militare russa* (1980) sarebbe Belisario . Dettaglio del Mosaico di San Vitale a Ravenna. The Yorck Project (Zenodot Verlagsgesellschaft), GNU license.

sovrano ordinò che gli uomini più forti e i comandanti militari che erano stati tra i fedelissimi di Ilderico venissero crudelmente giustiziati; Ammatas, fratello di Gelimero, avrebbe dovuto assassinare lo stesso Ilderico<sup>63</sup>. L'“Achille dei Vandali” non fu esentato da tale provvedimento e si ordinò che fosse accecato in carcere. La situazione interna al regno vandalo si inasprì a tal punto che furono uccisi Ilderico e Oageis, fratello di Hoamer. Quest'ultimo, stando al resoconto di Procopio di Cesarea, unica fonte a nostra disposizione, pare fosse già morto prima, in circostanze non note<sup>64</sup>.

Sarebbe stato compito di Belisario, che mosse contro Gelimero alla riconquista dell'Africa nel 533 d.C., assumere il comando del *bellum contra Mauros* e penetrare, con il suo esercito, nei territori abitati dai Mauri, considerati alla stregua di “un invasore straniero, della stessa natura del Vandalo<sup>65</sup>”. L'analisi dei rapporti tra Vandali e Mauri, soprattutto dopo la morte di Genserico, mostra come i veri responsabili delle vicende degli ultimi secoli dell'antichità nordafricana sarebbero stati proprio i Mauri, per la loro opposizione alla “romanità” prima e ai Vandali, eredi di questa a Cartagine, poi. La vicenda di Hoamer pare, in proposito esemplificativa: pur essendo tra i più forti comandanti militari hasdingi, paragonato ad Achille, non fu capace di fronteggiarli e la sua sconfitta fu l'ultima eclatante prova dell'incapacità dei Vandali di vincere sul campo contro i Mauri. Del resto, al termine della sua indagine sull'Africa, Courtois scriveva che “non è nel caso fortuito che costituisce la conquista vandalica che dobbiamo cercare la vera causa del fallimento di Roma in Africa. La ragione di fondo sta nell'insufficiente assimilazione del mondo berbero<sup>66</sup>”.

---

αὐτοῦ χώραν, ἐν οἷς παρελήφθη ἡ παρ' αὐτοῖς λεγομένη Τρίπολις καὶ Λεπτομὰ καὶ Σαβαθὰ καὶ τὸ Βυζάνιν, αἰχμαλωτίσαντες ἐπὶ μονὰς δέκα. καὶ ἐπεστράτευσεν κατ' αὐτῶν ὁ αὐτὸς ῥῆξ τῶν Αφρῶν Γιλδερίχος πλῆθος ἔχων πολὺ σὺν στρατηγῷ ὀνόματι Γελίμερ· ὅστις συμβαλὼν μετὰ Μαυρουσίων περιεγένετο κατὰ κράτος. καὶ συνάψας φιλίαν μετ' αὐτῶν ἔλαβεν αὐτοὺς εἰς συμμαχίαν, καὶ τυραννήσας εἰσήλθε κατὰ τοῦ αὐτοῦ Γιλδερίχου ἐν Καρταγένῃ, καὶ συνέλαβεν αὐτὸν καὶ ἀποκλείσας αὐτὸν ἐν οἴκῳ μετὰ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ καὶ τῶν τέκνων αὐτοῦ, φονεύσας καὶ τοὺς συγκλητικούς. Cfr. Coripp., *Ioh.* 3, 263-265 DIGGLE-GOODYEAR.

63 Proc., *B.V.* 1, 17 HAURY-WIRTH; *Lat. Reg. Vand. Alan.* 18 BECKER-KOTTER; Vict. Tunn., *chron.* 533 PLACANICA.

64 Proc., *B.V.* 1, 17 HAURY-WIRTH.

65 *C.I.* 27, 2 MOMMSEN. Cfr. MARAVAL, cit.

66 COURTOIS, cit., p. 359.

## BIBLIOGRAFIA

- ANGELUCCI, Alessandro, «*«χρήμασί τε μεγάλοις ἀλλήλους ἐδωροῦντο. L'amicizia tra Ilderico e Giustiniano alle radici della guerra vandalica (Procop. Vand. III 9)»*», in Eleonora CIANCI (cur.), *L'Amicizia nel Medioevo Germanico. Studi in onore di Elisabetta Fazzini*, Chieti-Pescara, LED, 2018, pp. 85-100.
- ARCURI, Rosalba, «Etnogenesi, “entelecheia barbarica” e attuali orientamenti storiografici sulla Volkerwanderungszeit», *Koinonia*, 37 (2013), pp. 107-142.
- BARBERO, Alessandro, *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'Impero Romano*, Roma, Laterza, 2006.
- BELLELI, Amélie, «Les enfants d'Hildéric. L'héritage chrétien de l'utérus romain», in *Resilient Religion. 18th Annual Conference of the European Association for the Study of Religions IAHR Regional Conference*, in c.d.s.
- BERTINI, Ferruccio, «Nuove edizioni di Corippo», *Maia*, 24 (1972), pp. 164-168.
- CALIRI, Elena, «Lilibeo tra Vandali, Goti e Bizantini», *Mediterraneo Antico*, 10 (2007), pp. 569-584.
- CALIRI, Elena, *Aspettando i barbari. La Sicilia nel V secolo tra Genserico e Odoacre*, Catania, Edizioni del Prisma, 2012.
- CALIRI, Elena, «L'età vandala. Le due iscrizioni di Batna, pubblicate da B. Chalal e X. Dupuis nel “BAA”:2020, messa a punto ed analisi delle testimonianze epigrafiche», Discussione tenuta in occasione de *I Seminari della S.A.I.C. Academy*, 22 settembre 2021.
- CAMERON, Averil, *Procopius and the Sixth Century*, Berkeley, University of California Press, 1985.
- CAMERON, Averil, *Changing Cultures in Early Byzantium*, Aldershot, Variorum, 1996.
- CAMPS, Gabriel, «Rex gentium Maurorum et Romanorum. Recherches sur les royaumes de Maurétanie des VI et VII siècles», *Antiquités Africaines*, 20 (1984), pp. 183-218.
- CARCOPINO, Jérôme, «Un “empereur” maure inconnu d'après une inscription latine récemment découverte dans l'Aurès», *Revue des études anciennes*, 46 (1944), pp. 94-120.
- CARCOPINO, Jérôme, «Encore Masties, l'empereur maure inconnu», *Revue Africaine*, 100 (1956), pp. 339-348.
- CESA, Maria, «La pacificazione della Libia nella Iohannis di Corippo», *Civiltà Classica e Cristiana*, 6 (1985), pp. 77-88.
- CHÂTILLON, François, «L'Afrique oubliée de Christian Courtois et les *ignotae regiones* de la Vita Fulgentii», *Revue du Moyen Age Latin*, 11 (1955), pp. 371-388.
- COURTOIS, Christian, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris, Scientia Verlag Und Antiquariat, 1955.
- CRISTINI, Marco, «Il seguito ostrogoto di Amalafida: confutazione di Procopio, *Bellum Vandalicum* I, 8, 12», *Klio*, 99 (2017), pp. 278-289.
- DESANGES, Jehan, *Catalogue des tribus africaines de l'Antiquité classique à l'ouest du Nil*, Dakar, Faculté des lettres et sciences humaines, 1962.
- EVAN, James, «Justinian and the Historian Procopius», *Greece & Rome*, 17 (1970), pp. 218-223.
- FELICI, Fabrizio - Massimiliano MUNZI - Ignazio TANTILLO, «Austuriani e Laguatan in

- Tripolitania», *L'Africa Romana*, 16 (2006), pp. 591-688.
- FÉVRIER, Paul Albert, «Le Maure ambigue ou les pièges du discours», *Bulletin Archéologique du Comité*, 19 (1985), pp. 291-306.
- FÉVRIER, Paul Albert, «Masuna et Masties», *Antiquités Africaines*, 24 (1988), pp. 133-147.
- GAUTIER, Emile Felix, *Les siècles obscurs du Maghreb: l'islamisation de l'Afrique du Nord*, Paris, Payot, 1927.
- GOFFART Walter, *Barbarians and Romans AD 418-584: The Technique of Accomodation*, Princeton, Princeton University Press, 1980.
- GOFFART, Walter, *Barbarian Tides: the Migration Age and the Later Roman Empire*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2006.
- GREATREX, Geoffrey, «Perceptions of Procopius in Recent Scholarship», *Histos*, 8 (2014), pp. 76-121.
- HAMDUNE, Christine, «Un aspect particulier des relations entre les Romains et les tribus: le patronat», *Antiquités Africaines*, 37 (2001), pp. 157-166.
- IBBA, Antonio, «Fra Cartagine e Bisanzio: Godas, i Vandali, i Mauri e i Sardi in Sardegna», in Luca MONTECCHIO (cur.), *Tradimento e traditori nella Tarda Antichità*, Perugia, Graphe.it, 2017, pp. 115-131.
- JANON, Michel, «L'Aurès au VI siècle. Note sur le récit de Procope», *Antiquités Africaines*, 15 (1980), pp. 345-351.
- JONES, Arnold Hugh Martin - John Robert MARTINDALE - John MORRIS, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, vol. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 1992, pp. 600-601, s. v. *Hoamer*.
- LENGRAND, Denis, «Le limes interne de Maurétanie césarienne au IVe siècle et la famille de Nubel», in Aline ROUSSELLE (dir.), *Frontières terrestres, frontières célestes dans l'Antiquité*, Perpignan, Presses universitaires de Perpignan, 1995, pp. 143-161.
- LILLINGTON-MARTIN, Christopher, *Procopius of Caesarea: Literary and Historical Interpretations*, London, Routledge, 2017.
- LIVERANI, Mario, «I Garamanti: ricerche in corso e nuove prospettive», *Studi Storici*, 42 (2001), pp. 769-783.
- LULLIRI, Giuseppe, *La monetazione vandolica. Le monete della Sardegna vandolica. Le monete di Goda*, Pisa, Edizioni Numismatiche, 2013.
- MARCILLET-JAUBERT, Jean, *Les inscriptions d'Altava*, Aix-en-Provence, Éditions Ophrys, 1968.
- MARAVAL, Pierre, *Justinien. Le rêve d'un empire chrétien universel*, Paris, Tallandier Editions, 2016.
- MASTANDREA, Paolo, «Un elogio in versi per Hilderico re dei Vandali», *Euphrosyne*, 31 (2003), pp. 339-347.
- MASTINO, Attilio - Raimondo ZUCCA, «La Libia dai Garamanti a Giustiniano», *Africa*, 63 (2008), pp. 155-172.
- MATTINGLY, David, *Tripolitania*, London, Batsford, 1995.
- MODÉLAN, Yves, «"Qui montana Gurubi colunt". Corippe et le mythe des Maures du Cap Bon», *Mélanges de l'École Française de Rome*, 99 (1987), pp. 963-989.

- MODÉLAN, Yves, «Koutzinas-Cusina. Recherches sur un Maure du VI siècle», *L'Africa Romana*, 7 (1989), pp. 393-407.
- MODÉLAN, Yves, «Les premiers raids des tribus sahariennes en Afrique et la Johannide de Corippus», in Claude LEPELLEY (dir.), *L'armée et les affaires militaires*, Paris, Editions du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 1991, pp. 479-490.
- MODÉLAN, Yves, «Les frontières mouvantes du royaume vandale», in Xavier DUPUIS - Claude LEPELLEY (dir.), *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord Antique*, Paris, Editions de la Sorbonne, 1999, pp. 241-264.
- MODÉLAN, Yves, *Les Maures et l'Afrique Romaine*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2003.
- MODÉLAN, Yves, «Les Maures de l'Afrique Romaine dans l'Antiquité Tardive», *Revue des Etudes Latines*, 82 (2004), pp. 249-269.
- MODÉLAN, Yves, «Les Vandales et l'Aurès», *Aouras*, 5 (2009), pp. 339-364.
- MODÉLAN, Yves, «Les provinces d'Afrique à l'époque vandale», in Claude BRIAND PONSART - Yves MODÉLAN (dir.), *Provinces et identités provinciales dans l'Afrique romaine*, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 241-270.
- POHL, Walter, *Kingdoms of the Empire. The Integration of Barbarians in Late Antiquity*, Leiden, BRILL, 1997.
- POHL, Walter, *Die Germanen*, München, Oldenbourg Verlag, 2000.
- PRINGLE, Denys, *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest. An account of the military history and archaeology of the African provinces in the sixth and seventh centuries*, Oxford, BAR International Series 99, 1981.
- ROMANO, Domenico, *L'ultimo epos latino: interpretazione della Iohannis di Corippo*, Palermo, Accademia di Palermo, 1968.
- ROBERTO, Umberto, *Il secolo dei Vandali. Storia di un'integrazione fallita*, Palermo, 21editore, 2020, pp. 217-221.
- ROSACI, Fabiana, *L'ascesa e il declino politico degli Isauri nel V secolo d.C.*, unpubl. PhD.
- ROSACI, Fabiana, «Il "rinascimento vandalico" in Africa tra V e VI secolo. Proposte per una rilettura storica dei testi letterari», in Alfonso MAMMATO - Giulia MORETTI CURSI (cur.), *Crisi e Trasformazioni. Storia, archeologia e storia dell'arte dall'antichità ai giorni nostri*, Roma, UniversItalia, 2020, pp. 71-83.
- RUSHWORTH, Alan, *Soldiers and Tribesmen: The Roman Army and Tribal Society in Late Imperial Africa*, unpubl. PhD, University of Newcastle upon Tyne, 1992.
- RUSHWORTH, Alan, «From Arzuges to Rustamids: State Formation and Regional Identity in the Pre-Saharan Zone», in Andrew MERRILLS (ed.), *Vandals, Romans and Berbers. New Perspectives on Late Antique North Africa*, Aldershot, Ashgate Publishing Limited, 2004, pp. 77-98.
- SELVAGGI, Rocco, *Erfolgreiche Vertragskonzepte oder foedera incerta? Die weströmische Außenpolitik des 5. Jahrhunderts im Spiegel der römisch-germanischen Vereinbarungen*, Hamburg, Hamburg University Press, 2020.
- SHAW, Brent, «Eaters of Flesh, Drinkers of Milk: the Ancient Mesopotamian Ideology of the Pastoral Nomad», *Ancient Society*, 13-14 (1982-1983), pp. 5-31.

- SIRAJI, Ahmed, *L'image de la Tingitane: l'historiographie arabe médiévale et l'antiquité nord-africaine*, Roma, Ecole Française de Rome, 1995.
- SODANO, Angelo Raffaele, «Uno storico-poeta del secolo di Giustiniano: Flavio Cresconio Corippo», *Antiquitas*, 1 (1946), pp. 27-36
- STEINACHER Roland, *Die Vandalen. Aufstieg und Fall eines Barbarenreichs*, Stuttgart, Klett-Cotta Verlag, 2016.
- TOMMASI MORESCHINI, Chiara, «La Iohannis corippea: ricupero e riscrittura dei modelli classici e cristiani», *Prometheus*, 27 (2001), pp. 250-276.
- TRAINA, Giusto, «Aspettando i barbari. Le origini tardoantiche della guerriglia di frontiera», *RomanoBarbarica*, 9 (1986-1987), pp. 247-279.
- TRAINA, Giusto, «L'Africa secondo Costantinopoli: il VI libro de De aedificiis di Procopio di Cesare», *L'Africa Romana*, 7 (1990), pp. 341-346.
- VALLET, François - Michel KAZANSKI, *L'armée romaine et les Barbares du IIIe au VIIe siècle*, Rouen, AFAM, 1993.
- VON RUMMEL, Philipp, «The Frexes: Late Roman Barbarians in the Shadow of the Vandal Kingdom», in Florin CURTA (ed.), *Neglected Barbarians*, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 571-603.
- VOSSING, Konrad, *Das Vandalenreich unter Hilderich und Gelimer*, Paderborn, Schöningh, 2019.
- WENSKUS, Reinhard, *Stammesbildung und Verfassung. Das Werden der frühmittelalterlichen gentes*, Köln, Bohlau Verlag, 1961.
- WHITTAKER, Charles Richard. *Frontiers of the Roman Empire: A Social and Economic Study*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, 1994.
- WOLFRAM, Herwig, *Storia dei Goti*, ed. ital. dell'originale *Geschichte der Goten*, München, 1979, a cura di Maria CESA, Roma, Salerno editrice, 1985.
- ZARINI, Vincent. *Berbères ou barbares? Recherches sur le livre second de la Johannide de Corippe*, Nancy, Association pour la Diffusion de la Recherche sur l'Antiquité, 1997.



Testa di cavallo di Waldgirmes nel Museo di Saalburg, Bad Homburg.  
Foto Crossbill, 2018, licenza CC SA-03 unported.

# Storia Militare Antica

## Articles

### I STORIA GRECA

- La morte di un conciapelli sotto le mura di Anfipoli,  
di MARCO BETTALLI
- ἦσαν δὲ οὐδὲ ἀδύνατοι, ὡς Λακεδαιμόνιοι, πολιορκεῖν.  
*Gli Spartani e l'assedio di Platea*,  
di ALESSANDRO CARLI
- La προδοσία como táctica en la stásis griega. El caso de la defección de Mitilene (Thuc. III, 1 - 50),  
di PAULO DONOSO JOHNSON
- Termo, Messene e la μεταβολή di Filippo V,  
di VINCENZO MICALETTI
- La ricostruzione ellenistica delle Lunghe Mura ad Atene. Fra esigenze difensive e mito imperiale,  
di ALESSANDRO PERUCCA
- Celebrazioni della vittoria in età ellenistica. Demetrio Poliorcete tra strategie della comunicazione, memorie del passato e scopi del presente,  
di VITTORIO PEDINELLI

### II STORIA ROMANA

- Rapporti romano-latini nel V sec. a.C. Possibile riconsiderare il ruolo di Roma?,  
di EMILIANO A. PANCIERA
- *Terror Gallicus*: Gallic Warriors and Captive Enemies in Roman Visual Culture,  
di ALYSON ROY
- *Clades Tituriana*. Anatomie d'une défaite. Réflexions sur le visage de la guerre et le stress du combat chez César,  
di FRANÇOIS PORTE
- Milizie locali nei centri dell'Impero Romano. La testimonianza della *Lex Coloniae Genetivae Iuliae*,  
di FEDERICO RUSSO
- Questioni su origini, compiti e scioglimento delle *cohortes praetoriae*. A proposito di un libro recente,  
di ENRICO SILVERIO
- Marcus Vinicius, Gnaeus Cornelius Lentulus e i Daci,  
di MAURIZIO COLOMBO
- La corrispondenza militare romana su papiro, *ostrakon* e tavoletta,  
di FABRIZIO LUSANI
- The late antique Roman officer as a religious functionary in the Christian Roman army,  
di WINFRIED KUMPITSCH
- Sul personale della *praefectura Urbi* tardoantica: a proposito dei *contubernales* di *Coll. Avell.* 16,  
di ENRICO SILVERIO
- Vandali e Mauri in Africa tra V e VI secolo. Hoamer, "Achille dei Vandali",  
di FABIANA ROSACI

### Reviews

- J. ARMSTRONG e M. TRUNDLE (Eds), *Brill Companion to Sieges in the Ancient Mediterranean* [di ALESSANDRO CARLI]
- PAUL A. RAHE, *Sparta's Second Attic War* [di ALESSANDRO CARLI]
- SYLVAN FACHARD and EDWARD HARRIS (Eds), *The Destruction of Cities in Ancient Greek World* [di Han Pedazzini]
- MARION KRUSE, *The Politics of Roman Memory* [di FABIANA ROSACI]
- JAMES HOWARD-JOHNSON, *The Last Great War of Antiquity* [di GIULIO VESCIA]
- DAVID C. YATES, *States of Memory. The Polis, Panhellenism, and the Persian War* [di GIORGIA PROIETTI]
- ERIC JENSEN, *The Greco-Persian Wars. A Short history with documents* [di MATTEO ZACCARINI]